



*Città di Potenza*

Commissione Bicamerale per le  
Questioni Regionali

Innanzitutto vorrei ringraziare il Presidente ed i membri della Commissione Bicamerale per questa possibilità che viene concessa agli amministratori locali ed ai rappresentanti delle parti sociali di essere ascoltati su un tema così importante e così dibattuto. Il disegno di legge d'iniziativa governativa, collegato alla manovra di finanza pubblica, sull'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma della Costituzione, è stato approvato, come e' noto, dal Senato nella seduta del 23 gennaio 2024 e dalla Camera dei deputati il 19 giugno. Nel mezzogiorno, a di là del dibattito politico che punta a radicalizzare lo scontro, l'iniziativa del governo ha creato un clima di grande preoccupazione ed il Sindaco di una città del mezzogiorno non può che trasferire agli autorevoli membri del Parlamento le preoccupazioni di una comunità che si trova a vivere in una fase non facile con grandi ansie per il futuro. E' il compito che mi sono assegnato in questa audizione: trasferire le criticità e le difficoltà di chi amministra, soprattutto in alcune aree dell'Italia.

Siamo in un Paese con un divario fra nord e sud di lunga durata che ha determinato una grande differenza nella erogazione dei servizi nella sanità, nei trasporti, nella scuola ed in tante altre attività della pubblica amministrazione.

Il primo aspetto critico riguarda i LEP i "Livelli essenziali di prestazioni", che di fatto, al di là di dichiarazioni più o meno chiare, non sono stati definiti, non essendoci stata la distinzione tra le materie per le quali devono essere previsti i Lea e i relativi spostamenti di risorse e quelle non direttamente ascrivibili a tale condizione.



## *Città di Potenza*

È stato osservato a più riprese che la loro non definizione in termini concreti e soprattutto il mancato vaglio degli effetti finanziari sul bilancio generale dello Stato incrinano i principi di eguaglianza e di perequazione previsti dalla Costituzione.

La qualità dei servizi va garantita a tutti i cittadini su l'intero territorio nazionale, senza differenze tra Nord, Centro e Sud. Non si può sostenere l'idea che il destino di una persona sia segnato per sempre dal luogo in cui nasce. Mi pare che su questo punto dovremmo essere tutti d'accordo.

Per loro stessa natura, la definizione "Livelli essenziali di prestazioni" non corrisponde come è stato fatto notare anche da molti costituzionalisti ai principi sanciti dall'articolo 3 della Costituzione. Come è noto il dettato costituzionale assegna alla Repubblica il compito di "rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese".

Il punto è che già la definizione di "essenziale" non corrisponde e non soddisfa il principio di "uguaglianza", di eguale diritto che deve essere garantito sull'intero territorio nazionale, per cui sarebbe più opportuno che i LEP si sarebbero dovuti trasformare in LUP, "Livelli uguali di prestazioni". "Uguali" a prescindere dalle differenze strutturali tra territori, solo così verrebbe rispettato nella pienezza del suo significato il principio della perequazione, mentre "essenziali" sono da intendersi minimi, creando di fatto già una discriminazione in partenza insormontabile. Viviamo in un paese duale in un contesto geo-politico di grandissime tensioni industriali e commerciali e quindi mi sentirei di dire che il primo grande problema è l'unità del paese più che una insana competizione tra territori regionali.



## *Città di Potenza*

Alla base della nostra valutazione critica è proprio il crearsi, di una sorta di “regionalismo competitivo e asimmetrico”, con l’enorme ampiezza quantitativa e qualitativa delle materie oggetto di autonomia differenziata che rischia di trasformare lo Stato in un paese “Arlecchino” incapace di svolgere le proprie funzioni.

Il provvedimento, inoltre, è ispirato ad un contratto quasi privatistico tra Stato e Regione. Lo strumento delle intese ha caratteristiche contrattuali estranee ai modelli perequativi e tali da generare competizione tra le parti contraenti, ampliando le concorrenzialità tra Stato e Regione che erano già state generate dalla riforma del Titolo V del 2001 e con l'aggiunta del regime di concorrenzialità.

Insomma, con questo provvedimento l'attuazione dell'articolo 116 della Costituzione rischia di generare una profonda e incolmabile differenziazione competitiva tra le Regioni, facendo venir meno il principio costituzionale del regionalismo solidale. Peraltro, qualora si volesse adottare il principio del regionalismo competitivo, bisognerebbe preventivamente individuare in maniera dettagliata e strutturata i LEP e definire il loro finanziamento che al momento viene stimato tra gli 80 e 100 miliardi di euro l'anno. Mancando questa definizione preliminare, si finirà per realizzare un sistema competitivo tra diseguali.

Altro punto nodale è la Sanità che rischia di essere più diseguale di quanto già non sia oggi. A distanza di vent'anni dall'applicazione del Titolo V sono evidenti, infatti, i risultati di questo processo di regionalizzazione del sistema sanitario che ha fatto emergere quanto il Paese soffra di profonde distanze socioeconomiche tra realtà territoriali differenti, con divari strutturali tra Nord e Sud, tra spazi urbani e aree interne.

Questo provvedimento peggiorerà prevedibilmente, una situazione già fortemente compromessa.

Segnalo anche un altro tema estremamente critico che è quello dell'Istruzione. Costituzionalmente competenza esclusiva dello Stato, rischia di subire le stesse difficoltà della Sanità e di essere parcellizzata.



## *Città di Potenza*

Il Paese corre il pericolo di ritrovarsi, potenzialmente, con venti sistemi scolastici diversi, che finirebbero irrimediabilmente per spaccare la nostra unità culturale e identitaria. La scuola alla base della rinascita del nostro Paese non può perdere questa funzione nazionale.

La regionalizzazione della scuola rischia di minare alla radice le basi del diritto allo studio, senza considerare il fatto che lo status giuridico del personale scolastico non può che essere di competenza statale ed essere regolamentato in modo uniforme su tutto il territorio nazionale.

Altra perplessità è la l'incongruenza finanziaria di un provvedimento che si dichiara privo di costi per le finanze dello Stato: una invariabilità di spesa basata sul presupposto che le spese future saranno coperte dalle stesse disponibilità delle singole Regioni.

Con un nuovo processo ordinamentale che non tiene in considerazione e non prevede alcun meccanismo di trasferimento perequativo e solidaristico verso le Regioni più povere del Paese.

Non è difficile prevedere che non aver voluto subordinare le future intese alla determinazione e al finanziamento preventivo dei LEP con ogni probabilità accrescerà i divari territoriali, al punto tale che ci saranno Regioni in grado di garantire servizi e quindi diritti, mentre altre che non avendo le risorse adeguate per ragioni storiche, strutturali, demografiche e sociali, vivranno l'inesorabile discriminazione di un provvedimento chiaramente rivolto verso la tutela e l'accrescimento degli standard qualitativi di una sola parte del Paese.

Insomma non posso non segnalare a questa autorevole commissione la criticità del provvedimento voluto dal governo ed approvato dalla maggioranza del Parlamento. Ci sarebbe piaciuto uno sforzo straordinario per dare un vero assetto autonomista al nostro Paese partendo dai comuni che sono gli snodi più importanti per garantire servizi ai Cittadini.



## *Città di Potenza*

E' noto che il tema delle finanze comunali rischia di essere una vera emergenza non per gli amministratori ma per i cittadini che al di là della qualità della pubblica amministrazione certamente saranno sempre più penalizzati con una finanza comunale fatta di tagli e di limitazioni. Un Paese lungo come l'Italia si può tenere unito e renderlo più forte e competitivo proprio valorizzando gli ottomila comuni che sono una rete di connessione e di prospettiva per il futuro dell'Italia.

IL SINDACO  
Avv. Vincenzo Telesca

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'V. Telesca', written over the typed name.